

ISTITUTO COMPRENSIVO "VIA P. STABILINI"
via Pasquale Stabilini,19 - 00173 Roma

PROTOCOLLO DI GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

"Essere rispettati è un diritto,
rispettare gli altri è un valore e un dovere"

Il presente Protocollo è stato elaborato dal Team Antibullismo del nostro Istituto ed è finalizzato ad elencare le azioni che deve intraprendere la Scuola per prevenire e gestire le situazioni di bullismo e di cyberbullismo.

I Riferimenti normativi sono i seguenti:

- Le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo dell'ottobre 2017 aggiornate nel 2021;
- la Legge 29 maggio 2017 n.71 riguardante le "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";
- La legge 13 luglio 2015 n.107 che ha introdotto, tra gli obiettivi formativi primari, lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, finalizzato anche a uno sviluppo critico e consapevole dei social network e dei media;
- La legge del 20 agosto 2019 n.92 che prevede nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, l'educazione alla cittadinanza digitale.
- La Legge 17 maggio 2024, n. 70, "Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo". All'art. 1 l'adozione da parte di ogni istituto scolastico, nell'ambito della propria autonomia e in conformità alle linee di orientamento, di un Codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, istituendo a tal fine anche un tavolo permanente di monitoraggio.

1. Introduzione al Bullismo e Cyberbullismo.

Definizione dei fenomeni

1.1 Bullismo

Per bullismo si intende "l'insieme dei comportamenti offensivi e/o aggressivi che un singolo individuo o più persone in gruppo mettono in atto, ripetutamente, nel corso del tempo, ai danni di una o più persone con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sulla vittima" (Fonzi 1997). È caratterizzato da certe forme di abuso con le quali una persona tenta di esercitare un potere su un'altra persona (Linee guida del Consiglio d'Europa 18 novembre 2009).

Può manifestarsi con l'uso di soprannomi offensivi, di insulti verbali o scritti, escludendo la vittima da certe attività o forme di vita sociale, con aggressioni fisiche o angherie.

Si configura come fenomeno sociale estremamente complesso, riconducibile sia alla condotta dei singoli che di quella del gruppo dei pari quando sono presenti le seguenti caratteristiche:

- Asimmetria di potere: squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce
- Ripetizione nel tempo: i comportamenti aggressivi sono ripetuti nel tempo e non isolati
- Intenzionalità: l'aggressività del bullo è pro-attiva e intenzionale, non reattiva.

Negli ultimi anni è cresciuta l'attenzione degli studiosi delle scienze dello sviluppo verso i disturbi della condotta in età adolescenziale: questo è avvenuto probabilmente a causa delle nuove sollecitazioni che giungono dai mezzi di comunicazione di massa, che sono in uso perlopiù tra i ragazzi.

Ai sensi della Legge 17 maggio 2024, n. 70, per bullismo "si intendono l'aggressione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni".

Esistono due forme di bullismo:

- **Bullismo diretto**, in cui sono evidenti le prepotenze fisiche e/o verbali,
il bullo agisce in prima persona contro la vittima

- **Bullismo indiretto**, in cui il bullo (e l'eventuale gruppo di seguaci) non affronta direttamente la vittima, ma agisce diffondendo dicerie sul conto della stessa, escludendo dal gruppo dei pari (da feste, luoghi di aggregazione) diffondendo calunnie e pettegolezzi, isolando quindi socialmente.

Gli atti di bullismo possono essere di varia natura:

Fisico: atti aggressivi diretti (calci, pugni, ecc.) danneggiamento di cose altrui, furto intenzionale;

Verbale: manifesto (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosto (diffondere voci false o offensive su un compagno, provocarlo, ecc.);

Relazionale: sociale (escludere da attività di gruppo, cyberbullismo, ecc.) manipolativo (rompere i rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

Sessuale: allorché le azioni aggressive coinvolgono la sfera della sessualità della vittima, attraverso condotte che dalle semplici molestie verbali possono anche arrivare sino a vere e proprie forme di violenza sessuale. **Discriminatorio**: ogniqualvolta le ragioni delle condotte vessatorie siano da ricercare nel fatto che il bullo intende colpire ed emarginare un soggetto individuato come diverso rispetto a canoni per lui accettabili (potendo la diversità essere ad esempio percepita sotto il profilo dell'orientamento sessuale, della provenienza geografica, della fede religiosa, ecc.).

1.2 Cyberbullismo

Per cyberbullismo si intende "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo" (Legge 71, 29 maggio 2017).

È caratterizzato da alcuni elementi:

- Squilibrio di potere: il mezzo elettronico non necessita di forza fisica o della sopraffazione psicologica della vittima; nel mondo virtuale lo sbilanciamento di potere è determinato dalla maggiore competenza nell'uso delle nuove tecnologie del cyberbullo; il cyberbullo è sempre presente su whatsapp, facebook, internet, youtube, instagram, ecc.
- Anonimato: l'aggressore sfrutta l'anonimato per attaccare direttamente la vittima verso la quale non è più necessaria la ripetizione nel tempo, poiché l'effetto valanga, cioè la rapida diffusione, offerto dalle nuove tecnologie può scatenare potenziali danni alle vittime anche senza la sua reiterazione nel tempo;
- De-responsabilizzazione (attraverso la rete non si comprende il confine tra lecito e illecito);

- Senza spazio e senza tempo (spesso la vittima subisce gli attacchi in momenti diversi della giornata, anche quando è difficile chiedere aiuto)
- Permanenza nel tempo (molti messaggi o immagini rimangono nel tempo, al di là di ogni volontà).

A tutto questo si unisce il fatto che nel contesto online la percezione dello spazio pubblico e di quello privato si mischiano e quindi molti spettatori non si rendono conto del danno provocato alla vittima.

Spesso se scoperti i bulli tendono a minimizzazione cioè gli atti che si sono compiuti sono considerati *"solo uno scherzo", "Non credevo se la prendesse, lo sa che scherziamo"* oppure non si accetta la responsabilità *"Non è colpa mia. Lo facevano tutti"*.

Il Cyberbullismo viene classificato in proprio, improprio e ibrido.

Cyberbullismo Proprio quando l'atto vessatorio si origina nel mondo digitale ma viene punito nel mondo reale. Rientrano in questa categoria il Flaming (invio di messaggi violenti verso persone dette principianti), l'Harassment (invio di messaggi violenti da parte di un bullo a una vittima dello stesso livello), l'Impersonation (impadronirsi clandestinamente del profilo d'identità altrui allo scopo di creare imbarazzo).

Cyberbullismo Improprio quando l'atto si verifica nel mondo reale e viene successivamente immesso sulla rete amplificandone gli effetti. Rientrano in questa categoria la Denigration (diffusione di foto o video riguardanti i comportamenti della vittima con l'intento di danneggiarne la reputazione), Cyberbashing o happy slapping (ripresa e immissione nella rete di atti di aggressione fisica sulla vittima).

Cyberbullismo Ibrido quando il cyberbullo ottiene consensualmente delle immagini o confidenze dalla vittima e successivamente le diffonde [nella rete](#).

Trickery e Outing: la peculiarità di questo fenomeno risiede nell'intento di ingannare la vittima. Il bullo, tramite questa strategia, entra prima in confidenza con la vittima, scambiando con essa informazioni intime e/o private e, una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, le diffonde tramite mezzi elettronici come internet, sms, ecc.

2. Codice della scuola per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo

2.1 Gli organi scolastici permanenti di presidio contro il bullismo e il cyberbullismo

La Legge 29 maggio 2017, n. 71, congiuntamente al D. M. 13 gennaio 2021 n. 18, recante Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, nonché le modifiche introdotte in materia dalla recente Legge 17 maggio 2024, n. 70, hanno costituito organi scolastici a presidio permanente contro i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, vale a dire il Referente scolastico dell'area bullismo e cyberbullismo, il Team Antibullismo, il Team per l'Emergenza e il Tavolo permanente di monitoraggio.

2.1.1 Il Referente scolastico dell'area bullismo e cyberbullismo

Il Referente scolastico dell'area bullismo e cyberbullismo è un organo monocratico introdotto dall'art. 4, c. 3, della Legge 29 maggio 2017, n. 71, ai sensi del quale ogni istituto scolastico, nell'ambito della propria autonomia, individua fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

Il referente scolastico dell'area bullismo e cyberbullismo svolge i seguenti compiti:

- collabora con gli insegnanti della scuola;
- coadiuva il Dirigente scolastico nella redazione dei piani di vigilanza attiva ai fini della prevenzione degli episodi di bullismo e di cyberbullismo;
- monitora i casi di bullismo e di cyberbullismo;
- fa parte del Team Antibullismo e del Team per l'Emergenza d'Istituto;
- elabora annualmente dati statistici relativi ai casi di bullismo e di cyberbullismo occorsi a scuola e riferisce in Collegio dei docenti e in Consiglio d'Istituto;
- crea rete con le forze dell'ordine, psicologi, assistenti sociali e pedagogisti;
- raccoglie i dati su i casi di bullismo da sottoporre al tavolo permanente di monitoraggio

2.1.2 Il Team Antibullismo e il Team per l'Emergenza

Le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e cyberbullismo (D. M. 13 gennaio 2021, n. 18) evidenziano che gli istituti scolastici, nell'ambito della loro autonomia, possano prevedere un Team Antibullismo e un Team per l'Emergenza. In particolare il Team

Antibullismo è costituito dal Dirigente scolastico, dal Referente dell'area bullismo e cyberbullismo, dall'Animatore digitale e dalle altre professionalità eventualmente presenti all'interno della scuola.

Per ciò che concerne le specifiche funzioni, il Team Antibullismo è coordinato e presieduto dal Dirigente scolastico ed è convocato dallo stesso. Esso:

- individua per singolo anno scolastico le strategie e gli interventi interni di prevenzione universale, di prevenzione selettiva e di prevenzione indicata.
- riceve la scheda di "Prima segnalazione di caso di (presunto) atto di bullismo e/o cyberbullismo" e attiva il Team di Emergenza;
- consulta il Coordinatore di classe del bullo, del bullo gregario e della vittima;

Anche il Team per l'Emergenza è coordinato e presieduto dal Dirigente scolastico ed è convocato dallo stesso.

Il Team per l'Emergenza svolge i seguenti compiti:

- istruisce il caso, redigendo la "Scheda di valutazione approfondita";
- individua le possibili azioni da intraprendere e le condivide con i docenti di ciascuna classe, se necessario coinvolge l'animatore digitale;
- se necessario, coinvolge le istituzioni e le strutture esterne della rete territoriale
- in caso di rilevanza penale del comportamento segnala l'evento all'Autorità giudiziaria.

2.1.3 Il Tavolo permanente di monitoraggio

Il tavolo permanente di monitoraggio è composto dal Team per l'emergenza dell'Istituto e dal presidente del Consiglio d'Istituto. Si riunisce una volta l'anno per esaminare i risultati del monitoraggio redatto dal Referente del Bullismo.

IL TEAM ANTIBULLISMO e PER LE EMERGENZE DEL NOSTRO ISTITUTO	
Dirigente scolastico	Prof. Patrizia Marano
Referenti d'Istituto per il bullismo e il cyberbullismo	Prof. Paola Ventura Prof. Romina Mazzocco
Docente collaboratore del Dirigente Scolastico	Prof. Anna Paliotta
Animatore digitale	Prof. Giuseppina Chicca

La formazione degli insegnanti su tali temi è fondamentale. I nostri Referenti hanno effettuato la formazione sui temi del bullismo e cyberbullismo sulla piattaforma e-learning Elisa del Ministero dell'Istruzione in collaborazione con l'Università di Firenze.

Il referente d'Istituto ha partecipato al corso di formazione "Effetto Farfalla- i linguaggio d'odio- sulla Piattaforma Sofia del MIM e al corso organizzato dalle operatrici del Centro Antiviolenza del Municipio XI presso il nostro Istituto.

3. Tipologie di intervento all'interno della scuola. La Prevenzione

Il bullismo è un fenomeno prevalentemente sociale, legato a gruppi e a culture di riferimento. Quindi affrontare il bullismo significa lavorare sui gruppi, sulle culture e sui contesti in cui i singoli casi hanno avuto origine. Per questo nel nostro Istituto tutti i docenti si operano per attuare un'educazione alla responsabilità e alla convivenza, nella cornice di un buon clima scolastico. La scuola punta a costruire un'etica civile e di convivenza in modo che ogni ragazza e ragazzo conosca e comprenda il significato della parola dignità, riconoscimento, rispetto e valorizzazione.

La scuola, inoltre, non intende lasciare soli gli studenti nella gestione delle dinamiche online. Le abilità digitali, intese come competenze nel far fronte ai rischi online, si pongono come presupposti fondamentali per un'esperienza positiva e sicura della rete. Lo sviluppo delle competenze digitali, finalizzato anche a un utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media, rientra tra gli obiettivi formativi della scuola. La migliore tutela è la prevenzione, da attuarsi attraverso l'educazione e l'informazione. A tale scopo la scuola attiva diversi tipi di prevenzione.

3.1 Prevenzione Universale

La Prevenzione universale è rivolta a tutti gli studenti, con l'obiettivo di diffondere buone pratiche educative e accrescere la consapevolezza dei rischi connessi all'utilizzo dei social network, in modo da limitare i fenomeni di prevaricazione e promuovere comportamenti di rispetto e convivenza sociale. (Progetto "Ricordando Carolina Picchio", Attività laboratoriali di pittura e di ceramica per promuovere il lavoro in gruppo, Progetto Mi.Fa.Sol del Centro Famiglie Legami, Progetti di Cooperative-work in classe, Progetto teatrale Talent Show)

La valorizzazione delle differenze viene promossa anche nei progetti e percorsi di ricerca e dialogo con il territorio. Ne sono un esempio le attività di informazione e sensibilizzazione realizzate con Polizia Postale, con il Centro Antiviolenza Donna e l'associazione Macce.

A scuola, ogni anno, in occasione della giornata del Safer Internet Centre, si organizzano dibattiti sui temi del bullismo e cyberbullismo.

3.2 Prevenzione Selettiva

L Prevenzione selettiva è rivolta a sottogruppi a rischio, anche attraverso progetti con enti esterni e associazioni, mirati a risolvere e prevenire fenomeni di prevaricazione e promuovere comportamenti di rispetto e convivenza civile. (Progetto Assemblee di Classe)

3.3 Prevenzione Indicata

La Prevenzione indicata è rivolta ad alunni e alunne che presentano specifiche problematiche, attraverso misure di sostegno e rieducazione, nonché mediante un sistema di segnalazione tempestivo, di approfondimento e gestione del caso. (Palestra Antistress, Sportello degli Apprendimenti)

Questa strategia integrata e globale vuole promuovere un concetto di scuola come comunità, attraverso il coinvolgimento di tutti gli operatori scolastici e delle famiglie.

4. Il protocollo di azione per la gestione dell'emergenza

La procedura da seguire nel caso di un presunto episodio di bullismo e vittimizzazione prevede quattro passi fondamentali.

Primo passo: LA SEGNALAZIONE

Alunni, genitori, docenti, personale scolastico possono compilare il modulo di segnalazione, reperibile sul sito della Scuola alla sezione "Bullismo e cyberbullismo", e consegnarlo a scuola nell'apposito contenitore contrassegnato con il logo "NO al bullismo", o via email o a mano direttamente ai referenti. **Tale scheda non è una denuncia ma attiva il processo di presa a carico della scuola, perché nessun caso di sofferenza deve essere sottovalutato.**

In questa prima fase è importante agire in modo tempestivo, cioè entro pochi giorni dall'accaduto.

Allegato 1: Modulo per prima segnalazione

Secondo passo: LA VALUTAZIONE APPROFONDIRITA

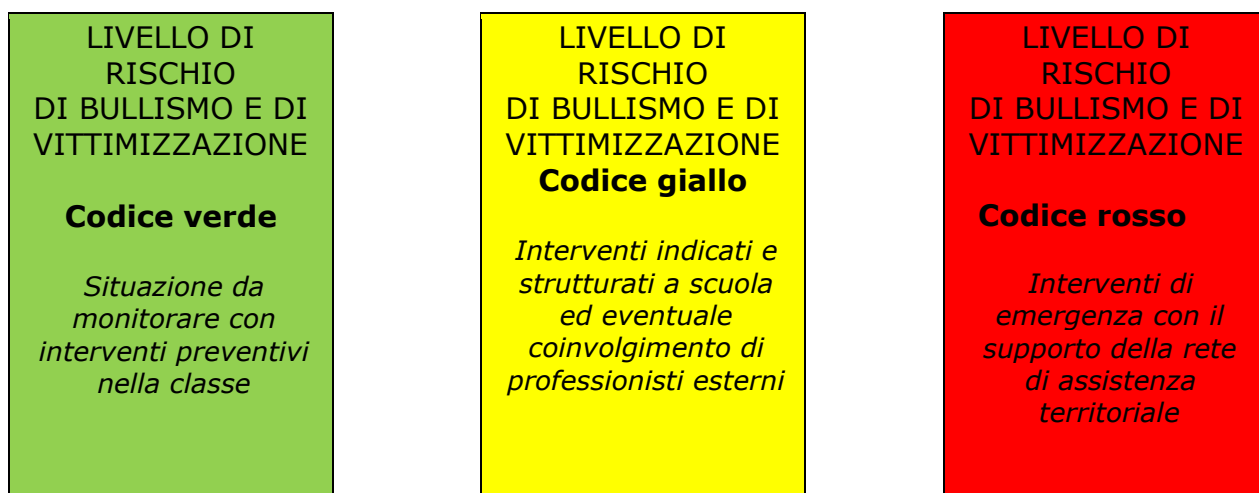
Entro pochi giorni dalla prima segnalazione, il Referente per il bullismo, insieme al Team Antibullismo, svolge alcuni incontri con gli studenti coinvolti, al fine di far chiarezza sull'accaduto. Viene compilata la scheda di valutazione approfondita, in cui si analizza la situazione, si individua il livello di gravità e si stabiliscono gli interventi più idonei da attuare.

Le aree di approfondimento riguardano: l'evento, le persone coinvolte, la tipologia di comportamento, la loro durata.

Allegato 2: Scheda di valutazione approfondita

Terzo passo: LA DECISIONE

In base alle informazioni acquisite (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), il Team Antibullismo, presieduto dal Dirigente Scolastico, dovrà validare la decisione e definire il livello di priorità e la tipologia di intervento da eseguire. In particolare dovrà, attribuire un livello di rischio scegliendo tra i seguenti:



Codice verde. La situazione deve essere affrontata, e monitorata, con interventi da attuare in classe tramite un approccio educativo. Un primo obiettivo potrebbe essere quello di sensibilizzare la classe verso il fenomeno del bullismo e cyberbullismo, al fine di aumentare la consapevolezza relativa al fenomeno, alle emozioni e alle conseguenze per la vittima e all'importanza del ruolo degli spettatori passivi.

Codice giallo (livello sistematico di bullismo e di vittimizzazione). La situazione deve essere affrontata con interventi da attuare in classe, con interventi individuali svolti con il bullo e/o la vittima e tramite il coinvolgimento della famiglia.

Deve essere svolto un intervento individuale che coinvolga la vittima e il bullo, da parte del Team della scuola e/o da professionisti esterni.

Codice rosso (livello di urgenza di bullismo e di vittimizzazione). Dovranno essere utilizzati interventi di emergenza quali:

- Approccio educativo con l'intera classe svolto dagli insegnanti del team docente/consiglio di classe;
- Coinvolgimento tempestivo della famiglia da parte del Dirigente Scolastico e del Team Antibullismo;
- Supporto intensivo per la vittima;
- Supporto intensivo a lungo termine e di rete. Accesso ai servizi del territorio, quali Servizi sanitari, Servizi sociali, Polizia Postale, Carabinieri.

Si precisa che la scuola ha l'obbligo di denuncia all'autorità competente del reato di cui è venuta a conoscenza, anche quando non è nota la persona responsabile del reato. Infatti, la giurisprudenza ritiene che non competa alla scuola la valutazione di procedibilità, che invece spetta al magistrato. E' pertanto preferibile presentare denuncia, lasciando al magistrato la verifica sulla sussistenza dei presupposti per procedere.

Quarto passo: MONITORAGGIO

Attività di monitoraggio per valutare la situazione dopo gli interventi attuati. Sarà necessario redigere una relazione accurata sugli interventi posti in essere e sui relativi risultati.

Allegato 1

MODELLO per Prima segnalazione di (presunto) caso di bullismo e vittimizzazione

Nome e cognome di chi compila la segnalazione _____

☐ Scuola Primaria ☐ Scuola secondaria di primo grado Classe _____ Sezione _____

1. La persona che segnala il caso di presunto bullismo è

☐ La vittima

☐ Un compagno della vittima, nome _____

☐ Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome _____

☐ Insegnanti del team docente/consiglio della classe _____

☐ Altri: _____

2. Vittima _____ Classe _____

Altre vittime _____ Classe _____

Altre vittime _____ Classe _____

3. Bullo o i bulli (o presunti)

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza

5. Quante volte sono successi gli episodi?

Data: _____ Firma _____

Allegato 2
(compilato dal Team Antibullismo)

Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione.

Data: _____

Nome del membro del Team che compila lo screening: _____

☐ Scuola Primaria

☐ Scuola secondaria di primo grado

1. Data della segnalazione del caso di vittimizzazione: _____

2. La persona che ha segnalato il caso è:

☐ La vittima _____

☐ Un compagno della vittima nome _____

☐ Madre/ Padre della vittima, nome _____

☐ Insegnante, nome _____

Altri: _____

3. Nome e ruolo della persona della scuola che ha compilato il modulo di segnalazione:

4. Vittima, nome _____

Classe _____

Altre vittime, nome _____

Classe _____

Altre vittime, nome _____

Classe _____

5. Il bullo o i bulli

Nome _____

Classe _____

Nome _____

Classe _____

Nome _____

Classe _____

6. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi

7. In base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo è avvenuto?

	È stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo
	È stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici
	È stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato
	Sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad "odiarlo"
	Gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti)
	È stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare
	Hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere
	Ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o atti
	E' stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online
	Ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Twitter, Myspace, Snapchat o tramite altri social media
	Ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook...), rubrica del cellulare...
	E' stata postata una foto o video senza il consenso
	Altro

8. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo?

9. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo?

10. Da quanto tempo il bullismo va avanti?

11. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti? Quali?

12. Sofferenza della vittima

La vittima presenta	Non vero	In parte vero - qualche volta vero	Molto vero spesso vero
	1	2	3
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite o dolori fisici non spiegabili			
Paura di andare a scuola (non va volentieri)			
Paura di prendere l'autobus – richiesta di essere accompagnato - richiesta di fare una strada diversa			
Difficoltà relazionali con i compagni			
Isolamento / rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depressa, sola/ritirata)			
Manifestazioni di disagio fisico comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme...)			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Impotenza e difficoltà a reagire			

Gravità della situazione della vittima

Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Presenza di almeno una risposta con livello 3
CODICE VERDE	CODICE GIALLO	CODICE ROSSO

Sintomatologia del bullo

Il bullo presenta	Non vero	In parte – qualche volta vero	Molto vero – spesso vero
	1	2	3
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli			
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei			
Mancanza di paura e/o preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non dimostra sensi di colpa)			
Comportamenti che creano pericolo per gli altri			
Cambiamenti notati dalla famiglia			

Gravità della situazione del bullo

Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Presenza di almeno una risposta con livello 3
CODICE VERDE	CODICE GIALLO	CODICE ROSSO

Fenomenologia del bullismo: il gruppo e il contesto.

Da quanti compagni è sostenuto il bullo? _____

Gli studenti che sostengono attivamente il bullo

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

Gli studenti che possono sostenere la vittima (nome, classe)

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

Gli insegnanti del consiglio di classe sono intervenuti in qualche modo?

La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

La famiglia ha chiesto aiuto?

APPROFONDIMENTO: rimuovere dalla rete i propri dati personali

L'art.2 della legge del 29 maggio 2017 prevede che anche i minori di 14 anni possano richiedere di rimuovere dalla rete i propri dati personali esposti in essa.

La procedura è semplice: basta compilare e inviare un modulo al gestore del sito con la richiesta di rimuovere i dati personali, senza che debba essere firmato dai genitori.

Il Responsabile della rete deve rimuovere i dati entro 48h. Nei casi in cui non si è potuto identificare il titolare del trattamento o il gestore del sito internet o del social media oppure, a seguito dell'istanza presentata, il titolare o il gestore non abbia provveduto entro i tempi previsti dalla Legge 71/2017 sul cyberbullismo a rimuovere, oscurare o bloccare i contenuti diffusi in rete, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali. La segnalazione al Garante può essere fatta anche dagli organi scolastici. (Allegato 3)

Allegato 3

Modello per segnalare episodi di bullismo sul web o sui social network e chiedere l'intervento del Garante per la protezione dei dati personali

Con questo modello si può richiedere al Garante per la protezione dei dati personali di disporre

il blocco/divieto della diffusione online di contenuti ritenuti atti di cyberbullismo ai sensi dell'art. 2, comma 2, della legge 71/2017 e degli artt. 143 e 144 del Codice in materia di protezione dei dati personali, d. lg. n. 196 del 2003, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101

INVIARE A

Garante per la protezione dei dati personali
indirizzo e-mail: cyberbullismo@gpdp.it

La segnalazione può essere presentata direttamente da chi ha un'età maggiore di 14 anni o da chi esercita la responsabilità genitoriale su un minore.

CHI EFFETTUA LA SEGNALAZIONE?

Mi ritengo vittima di cyberbullismo e sono un minore che ha compiuto 14 anni	Nome e cognome Luogo e data di nascita Residente a Via/piazza Telefono E-mail/PEC
Sono un adulto che ha responsabilità genitoriale su un minore di 14 anni che si ritiene vittima di cyberbullismo	Nome e cognome Luogo e data di nascita Residente a Via/piazza Telefono E-mail/PEC <u>Chi è il minore vittima di cyberbullismo?</u> Nome e cognome Luogo e data di nascita Residente a Via/piazza

IN COSA CONSISTE L'AZIONE DI CYBERBULLISMO DI CUI TI RITIENI VITTIMA?

(indicare una o più opzioni nella lista che segue)

- | | |
|---|---|
| ☐ pressioni | ☐ alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali (es: qualcuno ha ottenuto e diffuso immagini, video o informazioni che mi riguardano senza che io volessi, ecc.) |
| ☐ aggressione | |
| ☐ molestia | |
| ☐ ricatto | |
| ☐ ingiuria | |
| ☐ denigrazione | |
| ☐ diffamazione | ☐ qualcuno ha diffuso online dati e informazioni (video, foto, post, ecc.) per attaccare o ridicolizzare me, e/o la mia famiglia e/o il mio gruppo di amici |
| ☐ furto d'identità (es: qualcuno finge di essere me sui social network, hanno rubato le mie password e utilizzato il mio account sui social network, ecc.) | |

QUALI SONO I CONTENUTI CHE VORRESTI FAR RIMUOVERE O OSCURARE SUL WEB O SU UN SOCIAL NETWORK? PERCHÉ LI CONSIDERI ATTI DI CYBERBULLISMO?

(Inserire una sintetica descrizione – **IMPORTANTE SPIEGARE DI COSA SI TRATTA**)

DOVE SONO STATI DIFFUSI I CONTENUTI OFFENSIVI?

- ☐ sul sito internet [è necessario indicare l'indirizzo del sito o meglio l'URL specifico]

- ☐ su uno o più social network [specificare su quale/i social network e su quale/i profilo/i o pagina/e in particolare]

- ☐ altro [specificare]

Se possibile, allegare all'e-mail immagini, video, *screenshot* e/o altri elementi informativi utili relativi all'atto di cyberbullismo e specificare qui sotto di cosa si tratta.

- _____
- _____
- _____

HAI SEGNALATO AL TITOLARE DEL TRATTAMENTO O AL GESTORE DEL SITO WEB O DEL SOCIAL NETWORK CHE TI RITIENI VITTIMA DI CYBERBULLISMO RICHIEDENDO LA RIMOZIONE O L'OSCURAMENTO DEI CONTENUTI MOLESTI?

- ☐ Sì, ma il titolare/gestore non ha provveduto entro i tempi previsti dalla Legge 71/2017 sul cyberbullismo *[allego copia della richiesta inviata e altri documenti utili]*;
- ☐ No, perché non ho saputo/potuto identificare chi fosse il titolare/gestore

HAI PRESENTATO DENUNCIA/QUERELA PER I FATTI CHE HAI DESCRITTO?

- ☐ Sì, presso _____;
- ☐ No

Luogo, data

Nome e cognome

Si ricorda che chiunque, in un procedimento dinanzi al Garante, dichiara o attesta falsamente notizie o circostanze o produce atti o documenti falsi ne risponde ai sensi dell'art. 168 del Codice in materia di protezione dei dati personali (Falsità nelle dichiarazioni al Garante e interruzione dell'esecuzione dei compiti o dell'esercizio dei poteri del Garante), salvo che il fatto non costituisca più grave reato.